

Nota sulle proposte di modifica della L.R. 15/1994 formulate dall'Assessorato dell'Industria della Regione Autonoma della Sardegna

La necessità di intervenire sulle leggi regionali di incentivazione in direzione di una razionalizzazione complessiva e di una maggiore selettività ed efficienza degli strumenti è stata più volte posta dal sindacato nel corso delle ultime due legislature.

In tal senso più volte si è discusso di testi unici, in particolare proprio con l'Assessorato all'Industria per le leggi di sua competenza.

Tuttavia oggi appare importante intervenire esclusivamente per apportare modifiche e miglioramenti che non comportino la sospensione delle leggi e tutte le procedure di notifica presso la Commissione Europea.

Infatti, a due anni dalla scadenza della notifica degli strumenti operanti, riteniamo che ci si debba concentrare per la costruzione di un efficace sistema per il periodo 2007-2013 all'interno della nuova politica di coesione (le cui scelte fondamentali saranno prese entro il 2005).

Partendo da queste premesse, peraltro più volte ribadite dal partenariato economico e sociale, di seguito effettuiamo alcune osservazioni sui punti indicati nella nota assessoriale sulle modifiche alla legge regionale 15/1994 che per la CISL sarda necessitano di un approfondimento.

Entità degli stanziamenti

Appare fondamentale conoscere l'importo complessivo che verrà destinato per il prossimo bando 15. Infatti, tale dato consentirebbe di valutare la portata degli interventi ipotizzati: a parità di stanziamento si tratterebbe di un intervento assolutamente positivo, finalizzato esclusivamente alla selettività della norma (come auspicato dalle parti sociali); con un taglio, più o meno cospicuo, sarebbe più evidente anche l'intento della Regione di "risparmiare" risorse finanziarie, fatto peraltro che si percepisce da alcune proposte assessoriali (es. ammissibilità del 50% delle opere murarie).

Entità del contributo

La riduzione apportata nella misura indicata appare fortemente penalizzante per le province di Cagliari e Sassari, dove esistono comunque sub aree con elevati livelli di arretratezza economica e sociale. Pertanto, accettando il concetto di diminuire l'entità del contributo, si potrebbe ipotizzare una riduzione più morbida (5 punti Nuoro e Oristano – 10 punti Cagliari e Sassari).

E' tuttavia necessario valutare l'opportunità – certamente più rispondente alle caratteristiche socio-economiche del territorio regionale - di introdurre una articolazione diversa da quella meramente provinciale (ad es. il Gerrei può avere un livello di incentivazione inferiore a quello dell'area di Oristano città?).

Inoltre, nella nota non si evince qual è il rapporto tra conto capitale, finanziamento agevolato, mezzi propri, altre tipologia di interventi (partecipazioni al capitale di rischio) tenendo conto che l'apporto di mezzi propri da parte dell'impresa è un parametro per la definizione della graduatoria.

Limiti di ammissibilità alle spese

Relativamente alla non ammissibilità del 50% delle opere murarie, è assolutamente difficile comprendere la ratio della proposta, in particolare nell'ambito del manifatturiero.

E' probabilmente un metodo, abbastanza grezzo, per ridurre il costo a carico del bilancio della Regione per singola pratica, ma che in occasione di investimenti di un certo rilievo, magari con un numero significativo di occupati aggiuntivi, non può che essere penalizzante per l'impresa richiedente.

Indicatori

Condividendo il principio di privilegiare le imprese che investono in tecnologie, assumono occupati qualificati (sarebbe da dettagliare meglio) e acquistano brevetti, tra gli indicatori aggiuntivi desta invece qualche perplessità la dicitura "tecnologie di processo" (sembra una definizione troppo generica) e l'introduzione di privilegio per la spesa per "consulenze universitarie e/o centri di ricerca qualificati".

Tale dicitura è alquanto strana, appare per la prima volta nell'ambito delle spese ammissibili e sembra che non sia presa in considerazione neanche nelle (abbastanza precise) indicazioni sulle tipologie di spese ammissibili dalla legge 488 (norma che – per la sua validità - viene generalmente presa come riferimento).

Indicatori finanziari

Concordando sul principio di correttezza degli indicatori finanziari, è necessario individuare un sistema che differenzi le imprese che investono per ampliare dalle nuove iniziative, altrimenti gli indicatori risultano inapplicabili o comunque non correttamente comparabili tra le due tipologie.

Priorità settoriali

L'introduzione di meccanismi di priorità è assolutamente condivisibile (da tempo si richiedeva l'introduzione di una selettività settoriale). Si tratta unicamente di individuare un momento di concertazione con le parti economiche e sociali all'interno

del quale condividere e discutere le proposte dei settori da privilegiare nei diversi bandi.

In linea di principio appare non coerente anche con le indicazioni espresse nel DPEF l'individuazione tra i settori privilegiati quello delle biotecnologie, mentre appare più opportuno introdurre il concetto di trasformazione delle risorse locali piuttosto che quello relativo al solo agroalimentare.

Non cumulabilità degli interventi

Più che di cumulabilità ci sembra si tratti di una sospensiva per 36 mesi nell'utilizzo della 15 per chi ha già utilizzato le norme citate. Ma se si tratta di investimenti differenti e l'impresa ha le capacità e le forze per realizzarli, appare corretto procedere a tale sospensione? Punto non chiaro.

Cagliari, 29 ottobre 2004